



CONFAL MANTOVA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Newsletter Mantova Chiama Garda – 27 luglio 2020

Speziali: “Imprese agromeccaniche centrali nell’agricoltura del futuro”

Presidente Marco Speziali, quanto sta pesando il Covid 19?

“È difficile oggi fare valutazioni precise, perché i conti economici le imprese agromeccaniche li faranno a fine anno. Nonostante la pandemia in corso, non è cambiato il sistema per cui gli agromeccanici vengono pagati, quando va bene, a fine anno o quando viene incassata dagli agricoltori la Pac. Sono stati comunque momenti difficili, in cui come organizzazione sindacale siamo stati in prima fila per accompagnare le imprese agromeccaniche e agricole attraverso incognite e incertezze sia sul fronte dell’organizzazione del lavoro che del suo svolgimento in condizioni di sicurezza”.

L’agricoltura, d’altronde, non si è mai fermata.

“No. E nemmeno i servizi professionali in agricoltura. Tuttavia, come sempre ci tocca denunciare una scarsa disponibilità a sedersi intorno a un tavolo e a progettare un percorso di filiera che faccia crescere la competitività delle imprese. Il concetto di filiera non esiste: manca sempre l’anello di congiunzione fra produttore e passaggio successivo, sia uno stoccatore, un trasformatore o un intermediario. E quell’anello, che si occupa delle attività agricole in campo, dalla semina alla raccolta, vale 3,12 miliardi di euro in Italia ed è rappresentato dal comparto agromeccanico”.

Perché, secondo lei, non c’è adeguata attenzione?

“Fondamentalmente direi per due motivi. Da un lato si colloca la visione antistorica e sostanzialmente avida della rappresentanza agricola. Sono rimasti ancorati a una visione arcaica della Politica agricola comune e vivono gli aiuti comunitari come un diritto acquisito indiscutibile. L’altro fattore che impedisce un vero ammodernamento dell’agricoltura è figlio dell’immobilismo della politica, un po’ perché non vuole contrastare gli interessi delle “storiche” organizzazioni agricole, numericamente e dunque elettoralmente più redditizie sul piano dei voti, e un po’ perché manca una visione strategica del settore”.

Il mondo, però, sta cambiando. Per sostenere gli Stati maggiormente colpiti dal Covid-19, compresa l’Italia, è stata raggiunta l’intesa sul Recovery Fund. Qual è la sua opinione?

“Siamo in una fase di emergenza, con gravi pericoli di crac del Paese. Inutile fingere che la situazione sia diversa. Come organizzazione, però, cerchiamo sempre un movente per essere ottimisti. E l’accordo sul Recovery Fund ha forse aperto la strada a una nuova Europa. Il mio auspicio, quello di Confai Mantova e, essendo il nostro direttore Sandro Cappellini anche vicepresidente nazionale anche di Cai, è che, pur secondo esigenze nazionali indipendenti, l’Unione europea trovi la convergenza su politiche di rafforzamento della sovranità alimentare comunitaria, tema che è ritornato alla luce con urgenza negli ultimi mesi”.

Come sarà l’agricoltura del futuro?

“Stiamo vivendo grandi cambiamenti e siamo di fronte a un’occasione imperdibile per fare un passo concreto nel futuro. L’agricoltura del futuro sarà sempre più multifunzionale, con un minor numero di imprese attive, ma fortemente specializzate e integrate. E questo grazie al ruolo dell’innovazione, delle tecnologie, dell’Internet delle Cose, ma anche delle imprese agromeccaniche”.